

VERSO LE ELEZIONI

Caro Prof, le scrivo da concittadino

LA LETTERA

DANIELE MARANTELLI*

CARO PROFESSOR MONTI, NEL NOVEMBRE 2011 DOPO CHE LEI DIVENNE CAPO DEL governo, auspica che il Comune di Varese, essendo lei nato come me nella città giardino, le assegnasse la «Martinella del Broletto», la massima onorificenza cittadina. Non sono pentito di quella proposta. Lei si è impegnato per restituire credibilità internazionale al nostro Paese. Meritava e meriterebbe quel riconoscimento. Non è in discussione la stima personale nei suoi confronti.

Un anno fa aveva detto che sarebbe rimasto al di sopra delle parti. Ha cambiato idea, decidendo di mettersi alla testa di un variegato schieramento politico che vedrà insieme Fini, Montezemolo, Casini e, tra gli altri, l'eclettico Ichino. Avrà le sue ragioni. Non mi sembra però questa un'impostazione europeista. Quel che mi colpisce è una certa deriva propagandistica che in questi giorni sembra ispirare le sue numerose esternazioni. Questo francamente non me l'aspettavo. Noi varesini, si sa, siamo gente pragmatica, anche se non priva di valori e di ideali. Ed è per questo che mi permetto di manifestarle alcune perplessità. Chiedere a Bersani di ridurre al silenzio esponenti del Pd non è indice di cultura liberale e descrivere il Pd come un partito condizionato da conservatori ed estremisti mi sembra addirittura surreale. Ho un po' di esperienza riguardo alle campagne elettorali: ecco perché desidero ricordare a lei e ai candidati che «nominerà» come rappresentanti della mia terra alcuni fatti. Il 14 luglio 1998 il ministro Berlinguer istituì l'Università dell'Insubria dopo anni di chiacchiere. Il 25 Ottobre 1998 si inaugurò l'hub di Malpensa. Nel marzo 1999 il governo finanziò con oltre duecento miliardi di lire la costruzione del nuovo Ospedale di Varese. Questi furono i frutti del lavoro dei governi Prodi e D'Alema, e anche un po' del nostro impegno sul territorio.

Nel 2006 sono stato eletto deputato dell'Ulivo. Pur con una maggioranza tribolata come quella dell'Unione, il governo Prodi finanziò la costruzione della Pedemontana lombarda, la più grande infrastruttura autostradale del Nord, e della ferrovia Arcisate/Stabio, che permetterà di collegare Malpensa con la Svizzera e il cuore dell'Europa. Dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011

molte figure che la sosterranno nella sua nuova avventura politica hanno avuto rilevanti responsabilità nel governo, nelle istituzioni, nelle associazioni, ma non mi risulta abbiano contribuito a portare risultati concreti per la nostra comunità, o lontanamente paragonabili a quelli che ho ricordato. Questi i fatti. Fortuna? Coincidenze? Forse anche un po' di lavoro e di passione. Sta di fatto che, nonostante la sistematica campagna di delegittimazione nei confronti del Parlamento, nelle ultime primarie, un certo numero di persone in carne ed ossa, mi ha gratificato con un largo sostegno, probabilmente convinta che abbiamo dato una mano ad affrontare i problemi della comunità a partire da quello drammatico del lavoro. Non faccio uso di twitter, però so quanto costa un litro di latte, una retta in una casa di riposo, il denaro ad un piccolo imprenditore, ammesso che la banca lo conceda, e quanto guadagna un operaio. Anche nell'ultimo anno ho passato i weekend a spiegare sul territorio perché sostenevo i provvedimenti del governo anche quando non avevano sufficienti caratteri di equità. Votandoli con una presenza in aula superiore al 98%. Il Pd non avrebbe sostenuto il suo governo? Non è proprio vero, mi creda.

La prego, inoltre, di invitare i suoi alleati a non dipingerci come estremisti. Se oggi abbiamo un'industria aerospaziale di livello mondiale è perché negli anni scorsi ci sono stati importanti e dolorose ristrutturazioni. Noi di centrosinistra abbiamo messo la faccia, insieme al sindacato. Bersani, da ministro dell'Industria, svolse un ruolo determinante. Caro professor Monti, sono un deputato senza titoli ma orgoglioso della mia origine popolare. Sono nato a Varese, ho studiato a Varese, ho giocato 4 anni nel settore giovanile del Varese calcio e ho timbrato per 20 anni il cartellino al Credito varesino. Spero che lei possa tener conto di queste riflessioni che le invio dalla nostra città. Un po' di propaganda in campagna elettorale è comprensibile, ma la deformazione della realtà rischia di screditare la propaganda stessa. Dopo la disastrosa eredità del governo Berlusconi e della Lega c'è bisogno di ricostruire il nostro Paese. Mi auguro che in Europa l'Italia possa contare non solo per le sue politiche di rigore e risanamento, ma per un cambiamento fondato su lavoro, crescita, legalità, diritti, uguaglianza.

Un cordiale saluto.

*Deputato Pd di Varese



Monti ritocca le liste Non sarà alla Todi 3

● **Vertice con Fini e Casini a Palazzo Chigi**
● **Il commissario Bondi lascia tutti gli incarichi (per candidarsi?)**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Dieci minuti di Consiglio dei ministri straordinario, assente il presidente Monti, in ben altre faccende affaccendato, per sancire le dimissioni di Enrico Bondi da commissario alla spending review. Al suo posto è stato nominato, su proposta dei ministri Giarda e Grilli, il ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio. Su proposta dei ministri

Grilli e Balduzzi, Filippo Palumbo, attuale Capo Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale presso il Ministero della Salute, ha avuto l'incarico di Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario della Regione Lazio fino all'insediamento del nuovo Presidente dopo il voto del prossimo febbraio.

DA TRE POLTRONE A UNA

L'abbandono dei due incarichi consentirà al super-manager di dedicarsi a tempo pieno all'ultima "mission" affidatagli da Mario Monti che sembra diventare di ora in ora sempre più impossibile. Scremare l'elenco delle candidature per le liste civiche che si richiamano al premier («scelta civica con Monti per l'Italia» alla Camera e soltanto

«con Monti per l'Italia» al Senato insieme a Udc e Fli) si sta rivelando operazione assai difficile anche se con i tempi segnati dalle scadenze. Al massimo per giovedì super Enrico avrà portato a compimento il suo incarico e viene da chiedersi a cos'altro si potrà appassionare. Da non escludere un passaggio da valutatore a valutato (in lista)?

Fuor dalle ipotesi è vero che la nomina di Bondi a controllore di capacità e qualità dei candidati montiani aveva suscitato non poche polemiche. Tre poltrone per uno erano davvero troppe. A sollevare il problema di un possibile conflitto d'interesse tra i nuovi compiti e quelli più istituzionali ricoperti già da alcuni mesi, era stato nei giorni scorsi per primo il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Ma non erano mancate prese di distanza anche dai leader dei partiti più vicini a Monti. Quindi la decisio-

Udc e Fli chiedono uno sconto sui criteri di anzianità

L'ennesimo vertice comincia alle otto di sera, col Consiglio dei ministri in corso. Ma Mario Monti è atteso al primo piano della Camera da Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. È il momento della verità, la stretta finale per arrivare alla presentazione delle liste entro domani. Ci sono da sciogliere i nodi più spinosi.

Del resto, se domenica è stato il turno delle difficoltà sul fronte lista civica, con Luca Cordero di Montezemolo costretto a intervenire appena tornato dalle Maldive per sedare le liti, ieri è stato il turno dei rapporti tra Scelta civica e, per così dire, scelta politica (Udc e Fli). Rapporti non così fluidi: c'è tra i parlamentari finiani chi si spinge a immaginare che il Professore sia tentato, visti i sondaggi, di lasciare i politici al proprio destino, limitandosi a conquistarne i voti. «Porterebbe fino in fondo l'operazione che, di fatto, ha già cominciato», sospirano. Ec-

IL RETROSCENA

SUSANNA TURCO
ROMA

La lotta per i posti entra nella fase decisiva «Salvi» per ora Buttiglione e Cesa, Bocchino e Menia Casini correrà al Senato Fini alla Camera

co, per dire l'ariaccia che tira.

Per tutto il giorno Udc e Fli lavorano per spuntare ammorbidimenti sui criteri di anzianità (per esempio considerare che la legislatura del 2006 è durata solo due anni, quindi non dovrebbe valere per una intera) e soprattutto il seguente risultato: va bene due deroghe per parti-

to, ma escludendo i rispettivi leader. In questo modo, in partita rientrerebbero certamente sia Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione per l'Udc, sia Italo Bocchino e Roberto Menia per Fli; mettendo così i due partiti al riparo dalla guerra che altrimenti si scatenerrebbe tra i sommersi (Menia e Buttiglione) e i salvati (Cesa e Bocchino). Del resto sia Casini che Fini correranno nelle liste (l'uno al Senato, l'altro alla Camera) ma, se possibile, coltivando qualche ambizione in più. Dai sussurri, pare che l'uno ambisca alla presidenza del Senato (essendo peraltro stata quella della Camera il suo periodo più felice); l'altro dicono troverebbe tutt'altro che spiacevole poter in qualche modo ripetere un'esperienza di governo (alla Farnesina ha lasciato il cuore, del resto).

Non è meno complicato comporre il listone unico del Senato. È vero che Monti non vuol sentir parlare di quote: di fatto, tuttavia, i numeri restano putto-

sto vicini a quelli di un manuale Cencelli, con Fli che punta a circa quattro posti sicuri e l'Udc ad almeno una quindicina. Fra l'altro, una candidatura a Palazzo Madama è considerata più sicura e più importante (gli equilibri della prossima legislatura dovrebbero giocarsi al Senato). Risultato? Casini dovrebbe spostare là, oltre se stesso, il braccio destro Roberto Rao, e poi Mauro Libé e Antonio Del Poli (Galletti e Occhiuto, altri due fedelissimi, andrebbero invece a Montecitorio). Fini, invece, oltretutto la fuori-quota Giulia Bongiorno (che a quanto pare dovrebbe correre da "montiana" anche alla Regione Lazio), il capogruppo alla Camera Benedetto Della Vedova, Italo Bocchino, Mario Baldassarri, e il maggiore Gianfranco Paglia (Alessandro Ruben, Fabio Granata, Roberto Menia, che risultano tra i "salvati", dovrebbero correre alla Camera). Sempre per Palazzo Madama (ma considerati in quota Monti, almeno secondo i partiti) do-

vrebbero essere in campo gli ex Pdl Mario Mauro, Alfredo Mantovano, Giuliano Cazzola e Beppe Pisanu. E un posto dovrebbero trovare anche Linda Lanzillotta e Pietro Ichino. Alla Camera, sarebbero invece destinati gli ex ministri. Mario Catania per l'Udc, Renato Balduzzi e (probabilmente) Francesco Profumo per Monti. Per il resto, confermata la scelta di restare fuori di Montezemolo e Riccardi, a Montecitorio la società civile dovrebbe essere rappresentata dal portavoce di Sant'Egidio Mario Marazziti, l'ex presidente delle Acli Andrea Oliviero, il coordinatore politico di Italia futura Carlo Calenda, il rettore dell'Università per stranieri di Perugia Stefania Gianini, il direttore di Italia Futura Andrea Romano. E sempre il movimento di Montezemolo metterà in pista il magistrato antiterrorismo Stefano Dambrosio e probabilmente anche l'ex capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini.